

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

353^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 3 APRILE 1998

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 3	DISEGNI DI LEGGE	
INTERROGAZIONI		Trasmissione dalla Camera dei deputati	<i>Pag.</i> 16
Svolgimento di interrogazioni su Caorso:		Annunzio di presentazione	17
LADU, <i>sottosegretario di Stato per l'industria,</i>		Assegnazione	17
<i>il commercio e l'artigianato</i>	6	Nuova assegnazione	18
CÒ (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	10	Presentazione di relazioni	19
BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>)	11	Approvazione da parte di Commissioni per-	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA		manenti	19
DI MARTEDÌ 7 APRILE 1998	14	CORTE COSTITUZIONALE	
ALLEGATO		Trasmissione di sentenze	19
PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA		Annunzio	19, 20
COSTITUZIONE		Interrogazioni da svolgere in Commissione	35
Trasmissione di decreti di archiviazione	16		

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

BETTAMIO, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cabras, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, Corsi Zeffirelli, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Lauria Michele, Leone, Manconi, Palumbo, Parola, Taviani, Toia, Valiani, Veraldi, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, a Mosca, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli e Turini, a Vilnius, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Speroni, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Besostri, Collino e Rescaglio, a Milano, per attività della Conferenza parlamentare dell'iniziativa Centro europea; Ascitti, Biscardi, Brignone, Marri, Occhipinti e Ronconi, in Umbria e nelle Marche, per sopralluogo nelle zone terremotate.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni su Caorso

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni su Caorso.

CÒ, CAPONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con delibera CIPE del 27 agosto 1990 si è stabilito lo smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Caorso;

che a tutt'oggi non è stato presentato alcun piano complessivo in questo senso;

che oltre a 7.000 bidoni di rifiuti a bassa e media radioattività ammassati nell'area della centrale sono stoccati attualmente 632 elementi di combustibile nelle piscine di raffreddamento, collocate a 35 metri di altezza vicino al nocciolo, mentre altri 560 elementi sono posizionati entro il reattore (è da notare che gli elementi contengono plutonio e cesio);

che l'accumulo di elementi nelle piscine (progettato come deposito transito da utilizzare come punto di raffreddamento delle barre durante il trasferimento, tra il nocciolo e l'esterno della centrale, degli elementi durante le ricariche di combustibile) è dovuto al fatto che l'ENEL non ha mai provveduto all'asportazione del combustibile esaurito perchè non è mai stato definito un piano di smaltimento di tale materiale altamente radioattivo;

che la capienza di progetto delle piscine (massimo 740 elementi, ciascuno dei quali pesa circa 400 chilogrammi) fu ampliata negli anni 80 dall'ENEL portandola a 2180, per i motivi sopra detti, determinando un sovraccarico delle strutture portanti, maggiori problemi di raffreddamento e, di conseguenza, una riduzione dei margini di sicurezza;

che uno dei quattro maggiori incidenti possibili contemplati nel Piano di emergenza esterno si riferisce al danneggiamento di un elemento durante le operazioni di sollevamento e di spostamento, per cui è prevista anche l'evacuazione delle popolazioni circostanti che risiedono nelle province di Piacenza, Cremona e Lodi;

che non sono state definite, da parte delle istituzioni responsabili, nè le metodologie nè il sito per lo stoccaggio definitivo in sicurezza a livello nazionale dell'insieme delle scorie e dei rifiuti radioattivi («Centro nazionale di stoccaggio»);

che l'ENEL intende spostare tutti gli elementi di combustibile contenuti nel nocciolo nelle vicine piscine in tempi brevi, sebbene non abbia nessun piano certo per il trasporto fuori dalla centrale e per lo stoccaggio in sicurezza di detti elementi;

che lo stoccaggio degli elementi, negli intendimenti dell'ENEL, da temporaneo è destinato a diventare a lungo periodo come si legge nel documento «Piano globale di disattivazione» del Servizio energia dell'assessorato attività produttive della regione Emilia Romagna (pagina 4): «Avendo l'ENEL deciso di non inviare al processamento il combustibile

irraggiato, si pone il problema di realizzare un deposito temporaneo ove immagazzinare il combustibile in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo necessario alla realizzazione di un deposito finale (50 anni)»;

che nel «*Dossier rifiuti radioattivi*», revisione settembre 1995, redatto dall'ANPA, si rileva che «i rifiuti radioattivi si trovano in strutture progettate per una previsione di esercizio dell'ordine di 20-30 anni e non come depositi a lungo termine; inoltre la maggior parte di queste installazioni è stata costruita agli inizi degli anni 60 sulla base dei criteri di sicurezza e delle normative dell'epoca: conseguentemente i margini di sicurezza vanno progressivamente riducendosi»;

che in nessun modo le piscine di Caorso possono essere considerate deposito «sicuro» per il combustibile irraggiato;

che i presidenti delle province di Piacenza, Cremona, Lodi hanno reso pubblico, in data 9 marzo 1997, un documento in cui denunciano i pericoli dello spostamento dei detti elementi nelle piscine e rifiutano l'ipotesi che Caorso diventi una discarica di rifiuti radioattivi con cui le popolazioni dovrebbero convivere (a questo proposito è allarmante che l'Enel ci tenga a sottolineare che le piscine sono state progettate per un funzionamento di 40 anni);

che in data 10 febbraio 1998 l'ANPA ha rilasciato propria autorizzazione alla scarica del combustibile e l'Enel intende procedere in tempi stretti allo spostamento del combustibile;

che l'Enel inizierebbe le procedure di trasferimento del combustibile senza avere la licenza di dismissione essendo ancora in corso l'iter di approvazione della stessa; in questo contesto di gravissime carenze di garanzie sul futuro, le intenzioni dell'Enel appaiono motivate solo da esigenze aziendalistiche di riduzione della manutenzione dei sistemi di sicurezza inerenti il reattore;

che la rappresentanza sindacale unitaria della centrale di Caorso, insieme alle segreterie territoriali di Piacenza FNLE-CGIL, FLAEI-CISL, UILSP-UIL ha dichiarato lo stato di agitazione, articolato con diverse forme di lotta contro la discarica del combustibile nelle piscine, come operazione scollegata da un piano di dismissione complessiva comprendente l'individuazione del deposito di stoccaggio definitivo,

si chiede di sapere:

se l'ANPA possa autorizzare lo spostamento del combustibile, collocandolo in posizioni di oggettivo maggior pericolo, in assenza di un piano complessivo che preveda l'insieme delle operazioni atte alla dismissione della centrale e allo smaltimento in sicurezza di tutto il materiale radioattivo presente nella centrale;

quali misure intenda adottare il Governo per scongiurare la minaccia che Caorso diventi di fatto sito di stoccaggio di materiale radioattivo a tempo indeterminato pur non avendo le caratteristiche di sicurezza necessarie;

per quali ragioni il Governo non si impegni invece al completamento della definizione e della conseguente approvazione del piano complessivo di dismissione.

(3-01670)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con deliberazione del 26 luglio 1990 il Comitato interministeriale per la programmazione economica disponeva la chiusura definitiva delle centrali elettronucleari di Caorso e di Trino Vercellese;

che detta deliberazione prevedeva, altresì, che l'ENEL eseguisse le operazioni necessarie a portare entrambe le centrali alla condizione di «custodia protettiva passiva» e predisponesse – per entrambe – i piani di «*de-commissioning*»;

che le predette operazioni dovevano essere attuate previa autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla base delle previsioni tecniche fissate dalla DISP e sentita la commissione tecnica dell'ENEA,

si chiede di sapere:

a che punto sia il programma che prevede la dismissione definitiva della centrale elettronucleare di Caorso;

a quale stadio siano le decisioni relative all'individuazione del sito nazionale per il deposito delle scorie nucleari.

(3-01720)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, le interrogazioni in argomento chiedono di sapere: a che punto sia il programma che prevede la dismissione definitiva della centrale elettronucleare di Caorso; a quale stadio siano le decisioni relative all'individuazione del sito nazionale per il deposito delle scorie nucleari; se l'ANPA possa autorizzare lo spostamento del combustibile di Caorso in piscina in assenza di un piano complessivo di dismissione della centrale e di smaltimento in sicurezza di tutto il materiale radioattivo presente in centrale; quali misure intende adottare il Governo per evitare che Caorso diventi di fatto sito di stoccaggio di materiale radioattivo a tempo indeterminato; per quali ragioni il Governo non si impegni al completamento della definizione e della conseguente approvazione del piano complessivo di dismissione.

In merito al fatto che a tutt'oggi non è stato presentato nessun piano di *decommissioning* della centrale di Caorso, si fa presente che l'ENEL in data 6 giugno 1997 ha presentato istanza di disattivazione della centrale di Caorso ai Ministeri dell'industria, del lavoro, della sanità dell'interno, alla

regione Emilia-Romagna e all'ANPA. In tale documentazione è incluso il piano globale di disattivazione.

Per quanto riguarda la capienza di progetto delle piscine, che fu ampliata dall'ENEL determinando un sovraccarico delle strutture portanti e una riduzione dei margini di sicurezza, si fa presente che le piscine, progettate per una vita utile di 40 anni, ed originariamente per una capienza di 760 elementi sono state successivamente ampliate dall'Enel, portandone la capienza a 2180 elementi; tale ampliamento è stato autorizzato dall'Autorità di controllo, con il parere positivo della Commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, a seguito di rigorosa istruttoria tecnica che verificò la piena rispondenza della modifica ai criteri di sicurezza e radioprotezione adottati per la centrale.

Per quanto riguarda il fatto che uno dei quattro maggiori incidenti possibili contemplati nel piano di emergenza esterno si riferisca al danneggiamento di un elemento durante le operazioni di sollevamento e di spostamento, si fa presente che risultano infondate le preoccupazioni circa la pericolosità di tali operazioni, trattandosi di attività di ordinaria gestione, per la quale tutti gli aspetti di sicurezza e radioprotezione sono stati già recepiti dal vigente corpo prescritto e dagli altri documenti di licenza relativi al passato periodo di esercizio a potenza della centrale.

Da precisare, infine, che l'eventualità di un simile incidente non comporta affatto l'evacuazione delle popolazioni circostanti.

In merito al fatto che l'ENEL intenda spostare tutti gli elementi di combustibile dal nocciolo nelle piscine in tempi brevi, sebbene non abbia nessun piano certo per il trasporto, fuori dalla centrale e per lo stoccaggio in sicurezza di detti elementi si informa che l'ENEL ha presentato un progetto di sistemazione di tutto il combustibile di Caorso, in contenitori metallici già predisposti per il trasferimento al futuro deposito nazionale centralizzato. La trasmissione di tale progetto, avvenuta nel dicembre scorso con lettera a firma del direttore generale indirizzata all'ANPA e al MICA, contiene il formale impegno dell'ENEL a perseguire tali adempimenti entro i tempi tecnici strettamente necessari. La tecnologia di stoccaggio a secco del combustibile irraggiato in contenitori metallici, è oggi prassi assai comune in ambito internazionale (USA, Germania, Belgio, Svizzera ed altri paesi).

In merito al fatto che in nessun modo le piscine di Caorso possono essere considerate deposito sicuro per il combustibile irraggiato, occorre precisare che le piscine di Caorso sono da considerare deposito sicuro per uno stoccaggio di breve-medio termine (si tenga presente che sono state progettate per una vita utile di 40 anni).

In nessun modo esse debbono essere considerate quindi come infrastrutture di deposito permanente. Per questa ragione l'ANPA, prima di rilasciare il nulla osta allo scarico in piscina del nocciolo, ha preteso che l'ENEL si impegnasse in modo chiaro e ufficiale a realizzare, entro i tempi tecnici necessari (6-7 anni), una soluzione di stoccaggio del combustibile alternativa alla piscina e già predisposta al trasferimento nel deposito centralizzato nazionale.

In quanto al fatto che l'ENEL inizierebbe le procedure di trasferimento del combustibile senza avere la licenza di dismissione, essendo ancora in corso l'*iter* di approvazione della stessa, occorre far presente che l'operazione di scarica del nocciolo è da considerare una normale operazione di gestione della centrale, e può essere quindi effettuata nell'ambito della vigente situazione autorizzativa.

Il piano di disattivazione, per il quale l'ENEL ha presentato istanza ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 230 del 1995, inizia dal momento in cui tutto il combustibile irraggiato è immagazzinato nelle piscine.

Non esiste quindi alcuna connessione tra scarica del nocciolo (che rientra nell'attuale regime di licenza) e disattivazione dell'impianto (che deve essere ancora autorizzata), se non per il fatto che la scarica può essere considerata come operazione propedeutica alla disattivazione stessa. Si chiede di sapere se l'ANPA possa autorizzare lo spostamento del combustibile collocandolo in posizioni di obiettivo maggior pericolo, in assenza di un piano complessivo di dismissione della centrale e di smaltimento in sicurezza di tutto il materiale radioattivo presente in centrale.

L'ANPA ha concesso all'ENEL il nulla osta alla scarica del nocciolo in piscina sulla base del vigente regime di licenza della centrale di Caorso.

Per quanto riguarda la presunta «posizione di maggior pericolo», ribadisco quanto già dettagliatamente illustrato dal sottoscritto nella risposta alle interrogazioni Foti, Mazzocchi e Magliavacca in 10^a Commissione dalla Camera dei deputati in data 18 marzo, ossia che lo scarico del nocciolo in piscina, per il periodo strettamente necessario alla successiva messa in sicurezza degli elementi di combustibile in appositi contenitori a secco, è da considerarsi positivamente sotto il profilo della sicurezza generale dell'impianto.

Infatti, l'ulteriore permanenza del combustibile nel nocciolo comporterebbe la necessità di eseguire operazioni di adeguamento dei sistemi di sicurezza attiva del reattore nell'immediato futuro, non più procrastinabili, con conseguenti impegni in termini occupazionali, oltre che di tipo economico, non giustificati da concreti benefici, atteso che, comunque, è indispensabile evitare dosi da radiazione non giustificate al personale di centrale. L'operazione della discarica richiede, per la sua delicatezza, l'utilizzo di personale esperto; ulteriori dilazioni a tempi futuri della discarica comporterebbero il rischio di attuare tale delicata operazione in condizioni non ottimali.

L'ispezionabilità dei singoli elementi di combustibile, ai fini di una diretta verifica del loro stato di conservazione, è resa più agevole. È resa possibile, inoltre, l'effettuazione dei controlli di salvaguardia richiesti dall'EURATOM ai fini degli adempimenti del Trattato di non proliferazione nucleare. Lo scarico determina una configurazione intrinsecamente sicura dal punto di vista della criticità.

In aggiunta, va precisato che non esiste al mondo un reattore spento da 11 anni che abbia ancora il combustibile nel nocciolo, e che in tutti i

reattori del mondo la scarica del combustibile nelle piscine di centrale è normalmente e regolarmente praticata in piena sicurezza.

Si chiede di sapere quali misure intenda adottare il Governo per scongiurare la minaccia che Caorso diventi sito di stoccaggio a tempo indeterminato e a quale stadio siano le decisioni relative all'individuazione del sito nazionale per il deposito delle scorie nucleari.

Rientra negli obiettivi del Governo l'individuazione e la resa operativa di un sito per lo stoccaggio del combustibile irraggiato e per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività. Il Governo, nelle prossime settimane, presenterà alla Conferenza Stato-regioni una proposta suscettibile di individuare il migliore percorso procedurale per la localizzazione di un sito idoneo. Si tratta, infatti, di una complessa procedura che richiede la partecipazione di soggetti diversi, tutti coesi nella individuazione e realizzazione di risultati, molto significativi in termini di sicurezza ed efficienza, per i quali occorrerà un impegno programmatico di carattere pluriennale.

Si chiede di conoscere, infine, per quali ragioni il Governo non si impegni al completamento della definizione e della conseguente approvazione del piano complessivo di dismissione e a che punto sia il programma che prevede la dismissione definitiva della centrale di Caorso.

Come è noto, il rilascio dell'autorizzazione alla disattivazione degli impianti nucleari è regolata dagli articoli 55 e 56 del decreto legislativo n. 230 del 1995.

In base a tali dispositivi, il Ministero dell'industria rilascia detta autorizzazione a seguito di una complessa procedura che comporta: la trasmissione da parte dell'esercente della documentazione di istanza ai Ministeri dell'ambiente, dell'interno, del lavoro, della sanità e alla regione o provincia autonoma interessata; la trasmissione all'ANPA, entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza, da parte delle suddette amministrazioni, delle proprie osservazioni; la predisposizione, da parte dell'ANPA, tenendo conto delle osservazioni delle suddette amministrazioni, di una relazione con le proprie valutazioni, e la successiva trasmissione di tale relazione alle stesse amministrazioni; la trasmissione all'ANPA, da parte delle suddette amministrazioni, entro 30 giorni dal ricevimento della suddetta relazione ANPA, delle osservazioni finali; la redazione da parte dell'ANPA, tenendo conto delle osservazioni finali delle suddette amministrazioni, di una nuova relazione; la trasmissione di tale nuova relazione alla commissione tecnica, per l'acquisizione del relativo parere; la predisposizione e la trasmissione al Ministero dell'industria, da parte dell'ANPA, del parere finale, con l'indicazione delle eventuali prescrizioni; infine, il rilascio dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'industria.

Come si può osservare, si tratta di una procedura assai complessa il cui esito dipende in modo essenziale dalla tempestività delle risposte che le amministrazioni interessate sono tenute a fornire.

A tutt'oggi, per il piano di Caorso, solo la regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie osservazioni (peraltro del tutto preliminari). Nessuna'altra amministrazione si è pronunciata.

Si è, in pratica, ancora in attesa di espletamento della trasmissione all'ANPA da parte dei Ministeri citati e della regione o provincia autonoma interessate delle loro osservazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Ladu.

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei osservare che la decisione di operare lo smantellamento della centrale di Caorso risale ad una delibera del CIPE del 27 agosto 1990. Solo dopo che è stata assunta la decisione di stoccare gli elementi di combustibile all'interno delle piscine, il Governo ha deciso di convocare – come è stato detto dal Sottosegretario – la Conferenza Stato-regioni nelle prossime settimane, per stabilire, addirittura soltanto per ora, la localizzazione del sito del deposito nazionale.

Credo che ci sia un ritardo grave nell'assunzione di questa decisione: sul piano logico e della tutela della sicurezza sarebbe stato prima necessario individuare questo luogo e successivamente iniziare ad assumere delle decisioni relative allo smantellamento, soprattutto per quanto concerne il deposito degli elementi di combustibile all'interno delle piscine. Se è vero che concordiamo sul fatto che le piscine non possono consentire uno stoccaggio definitivo, è altrettanto vero che non vi è soltanto questo di problema. Lo smantellamento della centrale di Caorso implica la soluzione del problema relativo alla presenza di circa 7.000 bidoni di rifiuti a bassa e media radioattività ammassati nell'area della centrale, oltre allo stoccaggio di 632 elementi di combustibile nelle piscine di raffreddamento e di altri 560 elementi posizionati all'interno del reattore.

È del tutto evidente che le piscine vengono progettate e costruite sotto il profilo funzionale per essere un deposito di raffreddamento del combustibile, anche nel caso di Caorso la loro funzione rientrava all'interno del ciclo di funzionamento della centrale nucleare per cui, una volta utilizzati i combustibili nel nocciolo, questi venivano collocati per il raffreddamento nelle piscine. La soluzione praticata nell'immediato di collocare questi elementi di combustibile per uno stoccaggio che si aggira intorno a parecchi decenni non garantisce la totale sicurezza.

Voglio in questa sede ricordare che nel documento del servizio energia dell'assessorato per le attività produttive della regione Emilia Romagna si legge testualmente: «Avendo l'ENEL deciso di non inviare al processamento il combustibile irraggiato, si pone il problema di realizzare un deposito temporaneo ove immagazzinare il combustibile in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo necessario alla realizzazione di un deposito finale (50 anni)».

Sono veramente preoccupato e con l'interrogazione che ho presentato insieme al senatore Caponi intendo rappresentare anche la grave preoccupazione.

pazione delle popolazioni che abitano nel territorio circostante il sito della centrale di Caorso.

Siamo di fronte a termini così lunghi che ci poniamo seriamente il problema che queste piscine oggettivamente, al di là delle intenzioni manifestate dal Governo, possano diventare un deposito permanente. Il fatto che oggi il Governo confermi che non vi è stata ancora – anche se si svolgerà nelle prossime settimane, come si è detto – la conferenza per la localizzazione del deposito definitivo degli elementi radioattivi mi induce a pensare che si rischia davvero di assegnare alle piscine un compito di stoccaggio definitivo.

Infine, voglio aggiungere che non abbiamo ancora a tutt'oggi un piano nazionale di *decommissioning* nella sua completezza, riferito quindi tanto agli elementi di combustibile quanto ai rifiuti di bassa e media radioattività. Pertanto, ci troviamo in una situazione di gravissimo ritardo rispetto a un problema che naturalmente era stato sollevato anche all'epoca e che riguarda la disattivazione di questi elementi che hanno – come è noto – una radioattività che dura millenni e tempi di dimezzamento estremamente elevati.

Esprimo questa preoccupazione e posso senz'altro dire che non sono soddisfatto della risposta che ci ha dato oggi il Governo; sostanzialmente penso che andava compiuto un percorso inverso, nel senso di accelerare e le procedure per la definizione del piano di *decommissioning* nazionale con l'individuazione del sito per lo stoccaggio definitivo e, solo dopo aver raggiunto uno stato avanzato di questa procedura, assumere la decisione del trasferimento temporaneo degli elementi radioattivi all'interno delle piscine.

In ogni caso, mi auguro che questa procedura di definizione del sito nazionale di stoccaggio venga attuata in tempi estremamente rapidi.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il Sottosegretario per il suo intervento in quest'Aula, anche se anch'io non sono molto soddisfatto delle sue comunicazioni. Infatti, innanzi tutto una parte di esse non aggiunge nulla a ciò che già sapevamo; un'altra parte, invece, avvalorava le nostre convinzioni e cioè che lentamente Caorso diventerà il sito permanente delle scorie radioattive del paese.

Ci viene riferito che l'attuale scarico del combustibile nelle piscine non deve far pensare ad un deposito permanente e che la disattivazione è ancora da autorizzare; ma proprio su queste basi prende lentamente corpo il sospetto che, effettivamente, ci si avvicini a considerare Caorso come il sito di deposito nazionale definitivo.

Alcune delle notizie date dal Sottosegretario sono decisamente catastrofiche; egli ha riferito che nelle prossime settimane il Governo presenterà alla Conferenza Stato-regioni un documento in cui si prevede la sola

procedura per avviare il processo – si inizia pertanto con la procedura e non con le soluzioni – e che il piano di dismissione rappresenta un procedimento molto lungo che coinvolge tre o quattro ministeri e altrettante amministrazioni nazionali.

Questa vicenda dura ormai da 11 anni e, anche se le amministrazioni ed i ministeri tardano a rispondere perchè oberati da altre pratiche, c'è stato comunque tempo sufficiente per impostare il problema. Si è affermato che la situazione non comporta alcuna ripercussione sulla salute dei cittadini; tuttavia è tale da preoccupare fortemente i cittadini di quella vasta area che in qualche modo è coinvolta nella vicenda.

La nostra preoccupazione deriva dalla serie di atti con i quali si è data applicazione al *referendum* svoltosi nel 1987 e che aboliva l'attività nucleare nel nostro paese. Questi atti si sostanziano fundamentalmente in tre passaggi. Innanzi tutto la Camera dei deputati ha approvato una mozione nel dicembre 1987 con la quale si stabiliva una moratoria quinquennale nella realizzazione di nuove centrali nucleari e la chiusura dell'impianto di Latina; nel 1988 veniva emanato un decreto-legge che disponeva l'interruzione della costruzione della centrale di Montalto di Castro; nel 1990 veniva presentata una nuova mozione con la cui approvazione si disponeva la chiusura definitiva delle centrali di Caorso e Trino Vercellese. Tale chiusura definitiva avrebbe dovuto avvenire in due fasi: una prima tendente a porre le due centrali in stato di vigilanza controllata ed una seconda comportante la vera e propria dismissione.

Il problema però concerneva la destinazione dei rifiuti custoditi nelle due centrali e di quelli derivanti dal loro smantellamento; un problema che non è stato affrontato dalla mozione approvata dalla Camera nè dalla delibera con cui il CIPE, nel mese di agosto di quello stesso anno, disponeva la chiusura dei due impianti.

Questo silenzio si inquadra nel silenzio generale delle istituzioni responsabili del problema della gestione dei rifiuti radioattivi. Tali rifiuti sono stati prodotti in passato dall'attività energetiche e continuano attualmente ad essere prodotti dagli stessi impianti posti sotto custodia protettiva passiva. La mancanza di una politica nazionale che stabilisca in quale modo si devono gestire i rifiuti radioattivi perdura ed infatti il Sottosegretario oggi non ne ha fatto parola.

Questo comporta un primo problema per la centrale di Caorso, e al riguardo nutro alcuni dubbi sulla risposta offerta dal Sottosegretario: quello della sicurezza. Dal momento che l'ENEL non ha mai provveduto all'asportazione del combustibile esaurito – come è stato ricordato poco fa dal collega Cò – si è prodotto a Caorso un tale accumulo di rifiuti dal contenuto radioattivo che si è reso necessario l'ampliamento della struttura in cui giace tale materiale. Tralascio il «balletto» delle date sulla tenuta nel tempo di queste strutture, che potrebbe essere di 20, 30 o 40 anni: certamente, i margini di sicurezza con il trascorrere degli anni si assottigliano.

Signor Sottosegretario, converrà sul fatto che questo problema della sicurezza è tale da allarmare le popolazioni che, direttamente o indirettamente, abitano le aree circostanti e si sentono colpite.

Esiste però una seconda questione rispetto alla quale non trovo nuovi elementi nella risposta da lei fornita: essa riguarda lo stato di attuazione della delibera del CIPE, che ormai risale al 1990, con la quale si è disposta la chiusura definitiva della centrale di Caorso. In quella delibera si affidavano all'ENEL anche le operazioni necessarie per portare la centrale in condizioni di custodia protettiva passiva nonché la predisposizione del piano di dismissione. Ora: a che punto è l'attuazione di questa delibera? Se facciamo un attimo mente locale, vediamo che è stata attuata la disposizione di chiusura della centrale nucleare di Caorso; sono in corso di attuazione le operazioni necessarie che l'ENEL deve compiere per portare la centrale in condizioni di custodia protettiva passiva (è il tema su cui stiamo riflettendo); è già attuata, invece, la rendicontazione di tutti gli oneri che l'ENEL ha dovuto sostenere per procedere a queste operazioni ed anche il rimborso di tali oneri all'ENEL. Se leggo bene le carte, mi sembra che l'ENEL (che nel frattempo è diventata società per azioni) stia ancora pensando a come operare il piano di dismissioni, a come portare le barre nelle piscine, però intanto ha già messo in attivo nel suo bilancio il relativo onere.

Ecco il problema: il trasferimento nelle piscine della centrale nucleare del combustibile che ancora risiede nel nocciolo del reattore (parlo della bellezza di più di 600 barre radioattive), trasferimento, questo, affidato all'ENEL dall'ANPA nel 1998, è tutt'altro che una normale attività di scarico. Non si può dire che sia una normale attività di scarico il fatto che si prendano oltre 600 barre radioattive da una parte e le si porti dall'altra; appare più che altro la prima tappa di una operazione di dismissione. In ogni caso manca ancora un progetto completo di dismissione della centrale (ne abbiamo parlato poco fa), così come purtroppo manca l'individuazione del sito nazionale, e anche a questo riguardo ci è stato detto che la procedura sta per cominciare (non quella attuativa), mentre – sempre purtroppo – l'ANPA sembra aver cambiato idea, avendo chiesto che lo scarico del combustibile nelle piscine sia subordinato all'individuazione della destinazione finale del combustibile stesso. Ecco che, a questo punto, si comincia a girare intorno ad un problema che continua a «mordersi la coda» da un paio di lustri.

Però non basta, perchè il Sottosegretario ha fatto cenno, giustamente, al decreto-legge n. 230 del 1995, che all'articolo 52 stabilisce che l'esercizio di un deposito di combustibili nucleari è subordinato all'autorizzazione del Ministero dell'industria (il quale purtroppo, come abbiamo sentito, non si è ancora espresso) e all'articolo 55 stabilisce che ogni fase intermedia della disattivazione di un impianto nucleare deve essere autorizzata e per questo occorre l'indicazione della destinazione dei materiali radioattivi, cioè del sito nazionale.

Allora, se mettiamo insieme tutti questi elementi, delle due l'una: o il Ministero dell'industria approva il progetto di singole operazioni e indica il sito finale, oppure – ecco il problema – è legittimo il sospetto che il sito sia già stato identificato in Caorso e che il trasferimento delle barre nelle piscine sia la necessaria operazione preliminare.

Vi è poi un'altra questione che vorrei sollevare e sulla quale non ho sentito risposta: la sorte del personale specializzato che lavora a Caorso. Io non vorrei che trascurassimo la competenza nè la professionalità di persone che rischierebbero il posto in caso di operazioni troppo affrettate e non troppo meditate. Questo è un problema che, anche se non figura – giustamente – in testa alle preoccupazioni della popolazione di Caorso, che è preoccupata di ben altre cose, deve preoccupare sia le organizzazioni sindacali sia il Parlamento nazionale.

Vorrei finire con un episodio curioso. Un nostro collega, il senatore Lasagna, avendo constatato che un impianto termonucleare con 632 barre di plutonio radioattivo è stato abbandonato per undici anni, senza alcun esame o controllo del nucleo, ha chiesto al capo del *Guinness Publishing* se non ricorrano gli estremi per far entrare l'Italia nel *Guinness* dei primati: almeno questo è un primato che ci verrà dato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CÒ, f.f. segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 aprile 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi, in seduta pubblica martedì 7 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario (2524-B-bis) (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).

– LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

2. Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107).

La seduta è tolta (*ore 11,10*).

Allegato alla seduta n. 353**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 26 marzo 1998, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 10 marzo 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Edoardo Ronchi, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente, e di Walter Veltroni, nella sua qualità di Ministro per i beni culturali e ambientali;

con decreto in data 13 febbraio 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Filippo Pandolfi e Renato Altissimo, nella loro qualità di Ministri dell'agricoltura e delle foreste *pro-tempore*;

con decreto in data 4 dicembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Savona, nella sua qualità di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro-tempore*, e di altri;

con decreto in data 26 novembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giancarlo Tesini, nella sua qualità di Ministro della marina mercantile *pro-tempore*, e di altri.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 2 aprile 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 105-982. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri e Teresio DELFINO. – «Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero» (2509-B) (Approvato, in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, modificato, in prima deliberazione dal Senato e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati);

C. 2261. – Deputati TATTARINI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Unione nazionale incremento razze

equine (UNIRE)» (3193) (Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 2 aprile 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DE CAROLIS, DUVA, PASSIGLI, BONAVITA, MICELE, CAZZARO, GAMBINI, FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, CORTELLONI, LAVAGNINI, ZILIO, GIARETTA, PALUMBO, ROBOL, RIGO, MARINI, DONDEYNAZ, MELONI, CIMMINO, BOSI, NAVA, CAMBER, NOVI, DEANNA e PETTINATO. - «Legge-quadro per l'artigianato» (3194).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Misure in materia di pesca e di acquacoltura» (3186) (Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati) previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a, della 11^a e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

SCOPELLITI ed altri. - «Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione» (3168), previ pareri della 1^a, della 3^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FILAGRANA ed altri. - «Disciplina delle scommesse sportive a quota fissa» (3124), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

RIPAMONTI ed altri. - «Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro» (3035), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 9^a, della 10^a, della 12^a Commissione, della

Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla Commissione speciale per l'infanzia:

MANIERI ed altri. – «Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (*Stralcio degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge n. 130, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998*) (130-bis), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 12^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – «Nuova disciplina delle adozioni» (*Stralcio degli articoli da 1 a 39 e degli articoli da 60 a 74 del disegno di legge n. 160, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998*) (160-bis), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione;

BRUNO GANERI ed altri. – «Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori» (*Stralcio degli articoli da 1 a 12 e degli articoli 22, 23 e 24 del disegno di legge n. 445, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998*) (445-bis), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 8^a Commissione;

SALVATO ed altri. – «Nuove disposizioni in materia di adozioni» (*Stralcio degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge n. 1697, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998*) (1697-bis), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: BONATESTA ed altri. – «Nuove disposizioni sulla ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF: concorso dei comuni» (2712), già deferito, in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione, è stato nuovamente assegnato, nella stessa sede, alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), previ pareri della 1^a, della 6^a, della 8^a e della 13^a Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 2 aprile 1998, il senatore Corrao ha presentato le relazioni sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996» (2860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna sul reciproco riconoscimento, ai fini dell'ammissione all'università, dei titoli di studio rilasciati da scuole britanniche in Italia e dei diplomi di maturità italiani, effettuato a Roma il 21 maggio ed il 18 giugno 1996» (3002) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha approvato il disegno di legge: «Autorizzazione a definire in via stragiudiziale, con uno o più atti transattivi, le controversie attinenti al risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano a seguito dell'esplosione e dell'affondamento della motocisterna Haven» (3048).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 1^o aprile 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 73, primo e terzo comma, della legge della regione Marche 24 ottobre 1981, n. 31 (Norme per la disciplina della contabilità l'utilizzazione e la gestione del patrimonio delle unità sanitarie locali). Sentenza n. 82 del 25 marzo 1998.

Detta sentenza sarà inviata alla 1^a, alla 2^a e alla 10^a Commissione permanente.

Interpellanze

MONTELEONE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: che la recente ondata di maltempo ha provocato serissimi danni anche alle colture agricole del Metapontino, in provincia di Matera;

che gran parte dell'economia locale si basa sulla produzione agricola;

che i danni subiti dalle colture avranno una pesante ricaduta negativa sulla suddetta economia locale;

che le rappresentanze dei coltivatori hanno chiesto di recente, nel corso di un'assemblea presso il comune di Montalbano Ionico, la revisione della legge n. 185 del 1992,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tali eventi calamitosi;

quali provvedimenti intenda adottare per effettuare celermente sopralluoghi che accertino il danno reale sopportato dalle aziende e per rivedere i parametri della legge n. 185 del 1992.

(2-00524)

NOVI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'agenzia di valutazione statunitense Standard & Poor's ha messo sotto osservazione in vista di una possibile retrocessione la Banca nazionale del lavoro;

che la decisione dell'agenzia di *rating* statunitense nasce dalla perdita di circa 2.800 miliardi registrata dopo la ripulitura dei bilanci in vista della privatizzazione;

che la Standard & Poor's ha messo sotto osservazione anche il Banco di Napoli per la sua fusione con la BNL;

che il processo di colonizzazione del Banco di Napoli a questo punto assume aspetti che vanno chiariti e si rende quindi necessaria una commissione d'inchiesta sul Banco di Napoli;

che fino ad ora da parte del ceto politico dominante a Napoli non è venuta nessuna reazione persino di fronte alla perdita di direzionalità della città per quanto riguarda il Banco di Napoli,

si chiede di sapere quali siano le reazioni del Governo di fronte alla possibile retrocessione della BNL e del Banco di Napoli.

(2-00525)

Interrogazioni

PASQUINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che con protocollo d'intenti sottoscritto il 16 aprile 1997 a Roma tra Federgasacqua e FNLE (CGIL), FLERICA (CISL) e UILSP (UIL) le parti sociali hanno convenuto il superamento del Premungas - Fondo pensione complementare per i lavoratori delle imprese di pubblici servizi sociali a rete, dal momento che la legislazione vigente in materia di Fondi di previdenza complementare di categoria (decreto legislativo n. 124 del 1993 e legge n. 335 del 1995) prevede che tali fondi possono essere istituiti esclusivamente in regime di contribuzione definita e non debbono as-

sicurare una prestazione commisurata al livello del reddito raggiunto al momento del pensionamento ovvero con riferimento a quello del trattamento pensionistico obbligatorio;

che il Fondo Premungas deve essere superato e si rende indispensabile la costituzione di un nuovo Fondo di previdenza complementare di categoria «a capitalizzazione» intervenendo con le norme collettive che si rendessero necessarie per evitare che la situazione economica del Fondo divenga insostenibile dal momento che un sistema a «ripartizione» pura non può sopravvivere in una situazione di blocco delle nuove iscrizioni che risale al 1978;

che dal 1° gennaio il Premungas è stato chiuso, ma non è nato contestualmente il nuovo Fondo complementare a capitalizzazione;

che ai lavoratori già iscritti al Premungas viene riconosciuto un *bonus* irrisorio (lire 500.000 per ogni anno di effettiva contribuzione, accreditato nella posizione individuale del lavoratore nel nuovo Fondo a capitalizzazione a titolo di contribuzione aggiuntiva *una tantum*);

che l'irrisorietà di tale *bonus* è testimoniata dal fatto che esso non corrisponde nemmeno alla metà dei contributi versati, senza considerare il recupero della svalutazione monetaria intercorsa dal 1970 ad oggi;

che i lavoratori già iscritti obbligatoriamente al Fondo Premungas trovano chiuso il Fondo mentre non possono accedere alla pensione complementare dal momento che occorrono almeno 15 anni di contribuzione per maturare il diritto; molti lavoratori per età ed anzianità di servizio sono di fatto esclusi dalla previdenza complementare, nonostante il decreto legislativo 21 aprile 1993 (disciplina delle forme pensionistiche complementari) all'articolo 7, comma 3, secondo periodo, prevedesse che le fonti istitutive dei nuovi fondi dovessero tenere conto delle posizioni contributive relative ai lavoratori iscritti a forme previdenziali preesistenti;

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e di controllo, affinché in occasione della chiusura dei vecchi fondi previdenziali e dell'apertura dei nuovi non vengano poste in essere profonde discriminazioni ed inaccettabili iniquità a danno di lavoratori che vedono vanificati anni ed anni di versamenti contributivi obbligatori.

(3-01774)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il professor Claudio Demattè è oggi presidente di un'azienda, le Ferrovie dello Stato, il cui stato di crisi è talmente grave, sotto ogni punto di vista, che la sua gestione diventa un problema di difficile soluzione: le rete è vecchia di più di 70 anni, il materiale rotabile è obsoleto e privo di manutenzione, il personale professionalmente più qualificato è andato via, coloro che sono rimasti sono demotivati;

che si lamenta un *deficit* impressionante;

che la mancata attuazione, a distanza di sette anni, della direttiva europea (n. 91/440/CEE), che prevede sul piano contabile la separazione tra la gestione delle infrastrutture e dei servizi, le impedisce di essere competitiva sul piano europeo;

che si hanno problemi con i fornitori dai quali si è riusciti ad ottenere sconti addirittura del 30 per cento in un anno a parità di servizi ricevuti, ma che guarda caso però rimangono sempre gli stessi;

che si tratta di un'azienda che deve investire ancora 40.000 miliardi in lavori;

che ha una rete di vecchi e scarsi binari sui quali viaggiano, con velocità diverse, treni pendolari, ETR, Pendolini e treni merci;

che le Ferrovie hanno acquistato le azioni dei privati della TAV senza ancora reperire le risorse sul mercato perchè, come ha detto il ministro Burlando alla Camera, il progetto era falso;

che i soldi ci saranno solo per dieci giorni ancora;

che vengono sostenuti dei costi per le biglietterie che incidono sul prezzo dei biglietti per un importo del 23-34 per cento mentre negli altri paesi e in settori analoghi tale importo non supera il 10 per cento;

che il ministro Burlando ha dichiarato che le Ferrovie dello Stato sono allo sfascio e che le considera un «verminario»;

che già nel 1996 i bilanci si sono chiusi con un disavanzo di 1.655 miliardi e che nel 1997 il disavanzo sarà più che raddoppiato;

che, come è stato dichiarato durante un'audizione, si continua a lavorare con un sindacato avvezzo alla cogestione;

che le Ferrovie dello Stato hanno un costo/treno per chilometro di 24 ECU, nettamente superiore alla media europea che è di 18 ECU;

che si ha un contenzioso esplosivo, con quasi 60.000 cause con i dipendenti ed un numero infinito di cause con i vari fornitori (3.000 cause e 6 arbitrati), tutte perse;

che si tratta di un'azienda al sedicesimo posto su 17, prima solo della Turchia, per efficienza globale in Europa;

che vengono premiati e promossi a dirigenti nazionali del trasporto pubblico locale coloro che hanno portato allo sfascio alcune linee regionali senza che si valuti la professionalità ed il rapporto merito/stipendio;

che per gestire l'elettronica del nuovo materiale rotabile non c'è in servizio personale addestrato;

che per la sicurezza viene adottato un sistema frastagliato a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale, dove i sistemi di bordo sono diversi da quelli di terra;

che i macchinisti imbarcano solo un minuto prima della partenza senza effettuare nè un *briefing* nè una *check-list*;

che ci sarebbero delle banche disposte ad intervenire nell'ambito di un progetto di *project financing*,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni il Governo abbia autorizzato il presidente Demattè a mantenere tutti i suoi incarichi in atto, nonostante la bella «gatta da pelare» costituita dalle Ferrovie dello Stato;

per quali ragioni, nonostante la nomina del nuovo consiglio di amministrazione composto da ben 9 membri, ancora nessuna spiegazione convincente sia stata fornita in merito alla serie di incidenti che hanno funestato le Ferrovie dello Stato;

per quali ragioni non si siano ancora prese concrete iniziative per uscire dall'emergenza;

quali provvedimenti siano stati sino ad oggi adottati per evitare che simili incidenti si continuino a verificare;

se sia vero che un generale della scuola di guerra aerea sia stato coinvolto dal ministro Burlando nella questione per verificare possibilità di sabotaggi piuttosto che problematiche di sicurezza;

quali siano i provvedimenti che il Ministro dei trasporti intende intraprendere nei confronti dei responsabili del controllo della vigilanza e sicurezza delle Ferrovie dello Stato;

quali siano i 61 dirigenti allontanati e per quali motivi;

come mai non sia stato ancora pubblicato l'elenco delle anomalie riscontrate nel corso del 1997;

se l'aumento del costo del consiglio di amministrazione, passato da 5 a 9 membri, quantificabile in circa il 300 per cento in più, sia stato in qualche modo autorizzato (notizie sindacali);

quali segreti abbiano le Ferrovie dello Stato per cui si è giunti ad introdurre la carta etica con lo scopo di vincolare i dipendenti e gli ex dipendenti a non far trapelare notizie sull'azienda.

(3-01775)

CENTARO, D'ALÌ, PERA, VENTUCCI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «La Stampa», nell'edizione del 2 aprile 1998, ha sottotitolato un articolo delle cronache «Inchiesta sulla famiglia Miccichè»;

che nell'articolo anzidetto si riferisce di attività investigative e di indagini nei confronti dei componenti di tale famiglia e di persone «vicine» al coordinatore regionale di Forza Italia, componente della famiglia stessa;

che le notizie riferite, attraverso scoordinati collegamenti, ripropongono o comunque sottintendono tesi circa il coinvolgimento dello stesso coordinatore o di esponenti di Forza Italia addirittura nelle stragi verificatesi in epoca antecedente alla costituzione del movimento e della sua partecipazione alla prima competizione elettorale (marzo 1994), nonché il collegamento con ambienti mafiosi;

che si è in presenza di una propalazione di notizie che infanga la reputazione e la credibilità delle persone coinvolte ma che comunque depotenzia l'eventuale attività investigativa, se in atto;

che nell'articolo in oggetto si accenna al diretto coinvolgimento con esponenti mafiosi di un giornalista, derivante da dichiarazioni del collaboratore di giustizia Brusca,

si chiede di conoscere:

se risulti che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo sia in corso un'indagine nei confronti della famiglia Micciché o di alcuni suoi componenti, ivi compreso il coordinatore regionale di Forza Italia;

se le notizie apparse sul quotidiano «La Stampa» del 2 aprile 1998 si riferiscono a procedimenti già conclusi od in corso;

se le notizie in oggetto siano frutto di una violazione del segreto istruttorio;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di reprimere la grave propalazione di notizie, se relative ad indagini in corso, e di verificare le responsabilità al riguardo;

se siano state avviate indagini volte ad identificare il giornalista coinvolto con la mafia di cui all'articolo in oggetto.

(3-01776)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Visto quanto sta accadendo presso il Servizio nazionale dighe e più specificatamente all'ufficio periferico di Torino che si occupa del controllo delle dighe site nel territorio di Nord-Ovest (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), all'interno del quale ricade il collegio elettorale dello scrivente;

considerato che l'ufficio periferico di Torino controlla circa 90 grandi sbarramenti e per far ciò si avvale solamente del contributo di tre tecnici (escluso il reggente) provenienti da diverse amministrazioni pubbliche per mezzo dell'istituto del fuori ruolo, ai sensi della legge n. 584 del 1994 recante «Misure urgenti in materia di dighe»;

tenuto conto che, secondo quanto risulta all'interrogante, il geometra Matteo Tripodina è arrivato all'ufficio di Torino in data 28 luglio 1997, con decreto interministeriale 2 luglio 1997 di fuori ruolo per un periodo di tre anni, proveniente dal comune di Grugliasco (Torino); si pone in evidenza che l'istituto del fuori ruolo è stato concesso con il disposto dell'articolo 7 della legge n. 58 del 1994 al fine di assicurare, con atto d'imperio, consistenza organica del Servizio nazionale dighe, anche a danno di altre amministrazioni, per preminenti fini di pubblica incolumità e protezione civile;

rilevato che in data 16 dicembre 1997 però il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento affari generali – gestione personale fuori ruolo ha inaspettatamente inviato una comunicazione telex al Dipartimento dei servizi tecnici nazionali dove si comunicava il rientro nella disponibilità del comune del geometra sopracitato dal 1° gennaio 1998, a fronte «di esigenze tecnico-funzionali del comune», e che a seguito di questa comunicazione, con la quale in pratica s'intende restituire il geometra Tripodina al comune, il Servizio dighe e il Dipartimento hanno prodotto diverse lettere indirizzate al dottor Paino, quale se-

gretario generale (e per conoscenza al prefetto di Torino) dove s'informava che «a seguito della restituzione del geometra Tripodina, l'ufficio periferico di Torino si troverà in condizioni di non sostanziale operatività... In effetti, verranno a determinarsi condizioni al di sotto della soglia critica per la quale ha senso l'ufficio in questione»;

evidenziato che il geometra Tripodina ha manifestato, antecedentemente al 16 dicembre (25 settembre 1997), intenzione di permanere all'interno del Servizio nazionale dighe, presentando formale domanda per l'inserimento nei ruoli successivamente al termine del periodo di fuori ruolo, così come previsto dall'articolo 7, comma 2, della legge n. 584 del 1994, e che il dirigente-reggente dell'ufficio periferico di Torino in data 7 gennaio 1997 e 10 gennaio 1997 ha manifestato l'impossibilità di procedere alla restituzione in ossequio non solo alle leggi n. 225 del 1992 e n. 584 del 1994 ma anche all'«ordinanza Barberi» n. 2694 del 13 ottobre 1997 (articolo 15), essendo l'attività istituzionale dell'ufficio preminente alle eventuali esigenze di un comune, anche alla luce del fatto che altro personale fuori ruolo – ai sensi della legge n. 584 del 1994 e in scadenza – operante nel Dipartimento dei servizi tecnici nazionali, è stato trattenuto in servizio utilizzando il disposto dell'articolo 15 dell'ordinanza anzidetta «causa esigenze tecnico-operative del Dipartimento»;

visto che il Segretariato generale non ha, ad oggi, accolto le richieste del Servizio nazionale dighe-ufficio periferico di Torino e che il 15 gennaio 1998 il geometra Tripodina è stato restituito al comune pur non essendo stato ancora revocata formalmente la sua posizione di fuori ruolo,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per dare una soluzione adeguata al problema che si è determinato tenuto conto della correttezza formale e sostanziale della procedura avviata dal geometra Tripodina.

(4-10444)

FIRRARELLO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che a seguito della chiusura degli ex manicomi, in adempimento della legge n. 180 del 1978 e successivi provvedimenti in materia, si sono ulteriormente aggravati i problemi per la gestione della salute dei cittadini malati di mente;

che le regioni e le ASL non sono in grado di adempiere alle funzioni loro assegnate, a causa della evidentissima carenza di strutture alternative,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda gestire la problematica della salute mentale di quei cittadini, vittime di gravi patologie psichiche, bisognosi più di altri della tutela della loro dignità e dei loro diritti civili.

(4-10445)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che alle ore 18,33 del 6 marzo 1998, con dispaccio rif. 0259 da Genova, l'Agenzia giornalistica Italia (AGI) a proposito dell'industria ae-

ronautica Piaggio, fra l'altro, informava: «A concorrere all'acquisto rimangono ora quattro pretendenti: un gruppo turco, TAF; una *joint* tra dirigenti della società e la Paribas; i fratelli Castiglione e Spairano; la PIA dell'ingegner Falcone. Nessuna di queste offerte – è stato detto al Ministero dell'industria – risponde nella globalità ai contenuti del bando di vendita, ma tutte sono in condizioni di adeguarsi»;

che sulla base di accertamenti compiuti è possibile che la persona (Spairano), indicata come socio dei fratelli Castiglione, sia in realtà il professor ingegner Fredmano Spairani, presidente del Registro aeronautico italiano dal 1985 al 1997;

che il Registro aeronautico italiano è ente di diritto pubblico, preposto alla sorveglianza tecnica degli aeromobili civili, sottoposto al controllo del Ministero dei trasporti e della navigazione;

che durante la permanenza del professor ingegner Fredmano Spairani alla presidenza del Registro aeronautico italiano questo ente ha istituito una speciale certificazione esclusivamente italiana di aeromobili (VLR) con l'intento di attribuire caratteristiche e capacità d'impiego professionale ad elicotteri leggeri di caratteristiche costruttive «amatoriali»; di questa speciale certificazione si sono avvalsi specificatamente gli elicotteri leggeri «Dragon Fly» prodotti dalla Dragon Fly srl, controllata dai fratelli Castiglione;

che, riferite alla gestione del Registro aeronautico italiano da parte del professor ingegner Fredmano Spairani, sono state presentate decine di atti parlamentari di sindacato ispettivo ai quali non è stata data risposta;

si chiede di conoscere se la persona citata come Spairano dal dispaccio di agenzia di cui in premessa sia in realtà il professor ingegner Fredmano Spairani, già presidente del Registro aeronautico italiano, e, in caso di risultato affermativo al quesito ora formulato:

quale sia l'opinione del Governo sull'operato di questa persona e se non sia doveroso ed urgente avviare un'indagine al fine di verificare l'ortodossia legale del comportamento di detto professor ingegner nei confronti della Dragon Fly srl durante la permanenza alla presidenza del Registro aeronautico italiano, alla luce dei successivi legami d'interesse con questa srl come risultanti dal citato dispaccio dell'AGI;

se il Governo possa garantire in modo tassativo che gli adempimenti connessi con la complessa e difficile operazione di vendita dell'industria aeronautica Piaggio non abbiano ad essere turbati e non corrano rischi d'invalidazione per effetto di atti eventualmente posti in essere direttamente o indirettamente dal predetto professor ingegner Spairani durante la permanenza alla presidenza del Registro aeronautico italiano e/o dagli elementi, notoriamente «amici» del detto Spairani, i quali ancora detengono il controllo di detto ente, in attesa che abbia ad essere integrato nell'Ente nazionale aviazione civile;

il numero e le circostanze degli incidenti occorsi ad elicotteri della Dragon Fly dal 1° gennaio 1996;

le condizioni patrimoniali ed economico-finanziarie nonchè i programmi gestionali e le garanzie occupazionali forniti dai citati concorrenti all'acquisto dell'industria aeronautica Piaggio e le relative garanzie reali.
(4-10446)

CORTELLONI, MUNDI. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le modalità di pagamento delle imposte per la registrazione degli atti giudiziari, così come innovate a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 22 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1997, arrecano grave disagio a tutti gli operatori, costringendoli, per pagare il tributo, ad adempimenti burocratici inaccettabili ed a gravose e indecorose trafale;

che, stando al provvedimento succitato, per poter notificare un decreto provvisoriamente ingiuntivo oggi è necessario: recarsi, per la registrazione, all'ufficio del registro, ritirare il relativo modulo di versamento e compilarlo con dati, spesso ignoti e difficilmente acquisibili, come data, luogo di nascita e codice fiscale della controparte; pagare, quindi, presso altro ufficio (banca o posta) la relativa imposta; ritornare all'ufficio del registro e presentare il modulo comprovante l'avvenuto versamento e compilare altro modulo con gli estremi del versamento; attendere infine il ritiro in cancelleria delle copie;

che detta farraginoso procedura spesso è causa di ritardi incidenti negativamente in capo al creditore: è frequente che il decreto, *medio tempore*, sia divenuto inefficace per mancata tempestiva notifica;

che le innovazioni apportate dal citato decreto ministeriale risultano poco funzionali, nonchè anti-economiche anche per la stessa amministrazione finanziaria;

che interventi normativi della specie sopra menzionata collidono con la volontà dell'Esecutivo di garantire un'efficienza della giustizia, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, considerati i gravi effetti prodotti dal decreto ministeriale citato, direttamente in capo agli operatori ed indirettamente in capo agli utenti, intendano provvedere alla modifica della normativa riguardante le procedure di riscossione delle imposte di registro sugli atti giudiziari;

se, in conformità con la volontà di questo Governo di incentivare l'efficienza della «macchina giustizia», intendano codificare la possibilità che la registrazione degli atti giudiziari avvenga, mediante liquidazione e riscossione delle imposte, presso le cancellerie degli uffici giudiziari;

se ritengano opportuna l'installazione, peraltro già promessa dal Ministero delle finanze con nota del 15 gennaio 1998 ed a tutt'oggi inattuata, di sportelli Bancomat presso gli uffici del registro da utilizzarsi per il pagamento delle imposte;

se il Ministero di grazia e giustizia, in conformità con il principio di efficienza e di giustizia, intenda, di concerto con il Dicastero delle finanze, prevedere l'apertura di sportelli dell'ufficio del registro presso le

sedi centrali dei tribunali e in caso negativo quali siano le ragioni che ostacolano la realizzazione di ciò.

(4-10447)

BORNACIN. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che, secondo una sentenza della Corte costituzionale, la titolarità degli interventi a terra in materia di spegnimento di incendi boschivi spetta alle regioni, mentre allo Stato è demandato il compito di concorrere con l'intervento di mezzi aerei;

che la lotta contro gli incendi boschivi potrebbe vedere il concorso di dieci velivoli Canadair, di cui sei CL-415 di proprietà del Dipartimento della protezione civile, due CL-215 di proprietà del Ministero per le politiche agricole e forestali e due CL-215 di proprietà della ditta SISAM;

che dal 1987 al 31 dicembre 1997 la gestione operativa di tali aeromobili è stata svolta dalla società SISAM (60 per cento Alitalia, 40 per cento Finmeccanica);

che il 30 luglio 1997 la Prociv indiceva un bando di gara concernente la gestione operativa e logistica della flotta di Canadair di propria pertinenza per l'espletamento dell'attività antincendio boschivo;

che l'8 agosto 1997 il Dipartimento nominava una commissione di esperti, incaricata di valutare l'idoneità tecnico-finanziaria delle cinque ditte che avevano richiesto di essere invitate a partecipare alla licitazione privata (Eli-Fly spa, SISAM, SOREM, Avianord e Aeroservizi);

che il 10 settembre dello stesso anno la commissione indicava in apposito verbale le prime due come le uniche da ammettere alla gara, escludendo le altre tre in quanto mancanti dei requisiti richiesti dal capitolato;

che, in particolare, la commissione motivava l'inidoneità della SOREM a partecipare alla gara sia per l'incompletezza della documentazione necessaria a dimostrare la propria competenza tecnica che per le evidenti deficienze di carattere economico-finanziario;

che in data 13 settembre 1997 la Prociv restituiva alla commissione il predetto verbale, ritenendo il lavoro svolto dalla stessa non corrispondente al mandato ricevuto, che avrebbe dovuto limitarsi alla valutazione dell'idoneità della documentazione delle ditte che avevano fatto richiesta di essere invitate alla gara;

che tale motivazione appare del tutto incomprensibile ed immotivata alla luce di quanto espressamente affermato nello stesso atto di nomina della commissione, in cui, all'articolo 2, si dice testualmente che, nel verbale da redigere entro il 15 settembre, «dovranno essere indicate le ditte da invitare alla procedura concorsuale in argomento»;

che, pertanto, l'annullamento di tale verbale appare chiaramente come un atto illegittimo ed arbitrario, essendo basato su una circostanza contraddetta dal contenuto di un precedente provvedimento dello stesso Dipartimento;

che, dopo pochi giorni, la commissione redigeva un secondo verbale in cui, pur ribadendo quanto già accertato in precedenza, si asteneva dall'indicare espressamente le ditte da invitare alla licitazione;

che il Dipartimento decideva di invitare alla gara suddetta, indetta per il 10 novembre 1997, la SISAM, la Eli-Fly e la SOREM, nonostante le oggettive motivazioni addotte dalla commissione per l'esclusione di quest'ultima;

che tale gara andava deserta;

che, successivamente, in data 15 dicembre 1997, il Dipartimento si determinava ad aggiudicare, mediante trattativa privata, il servizio predetto alla SOREM, ritenendo quest'ultima l'unica società che aveva manifestato la volontà di partecipare alla gara ai patti e alle condizioni indicate, avendo presentato un'apposita offerta pervenuta nove minuti oltre l'orario previsto dal bando;

che tale decisione sembrerebbe illegittima alla luce dell'articolo 22, comma 3, della legge n. 157 del 1995, in cui si stabilisce che «nella trattativa privata indetta ai sensi dell'articolo 7, comma 1 (trattativa privata indetta dopo l'inutile esperimento di licitazione privata), il numero dei candidati non può essere inferiore ai tre, purchè vi sia un numero sufficiente di candidati idonei;

che, ai sensi di tale disposizione, le ditte SISAM ed Eli-Fly, ritenute idonee dallo stesso Dipartimento a partecipare alla licitazione che ha preceduto la trattativa privata, avrebbero dovuto essere invitate a quest'ultima assieme alla SOREM;

che il 22 gennaio 1998 sono stati consegnati alla SOREM i sei Canadair di proprietà della Proxiv;

che, da quel giorno, tre dei sei velivoli giacciono a terra, privi di qualsiasi intervento manutentivo o di preservazione;

che il manuale di manutenzione dei Canadair prevede invece una serie articolata di interventi, in assenza dei quali i danni che potrebbero derivare alle parti sensibili del motore, degli impianti idraulici e degli apparati elettronici rischiano di essere talmente gravi da richiedere una serie di interventi di manutenzione straordinaria, a costi estremamente più elevati di quelli ordinari;

che, nella replica alla Camera dell'11 febbraio 1998, il sottosegretario Barberi indicava nei primi di marzo la data prevista per un'iniziale operatività della nuova società assegnataria (cosa puntualmente non avvenuta), senza indicare in che modo la stessa contava di mantenere nel frattempo l'efficienza degli aeromobili;

che questa circostanza evidenzia vieppiù l'assoluta incapacità tecnica della SOREM ad assumere l'incarico assegnatogli dal Dipartimento, e pone dei seri rischi sulla possibilità di impiegare questi velivoli al pieno della loro efficienza nel corso della prossima stagione estiva;

che la società LEAT srl, alla quale la SOREM ha affidato in subappalto la manutenzione dei Canadair CL-415, non avrebbe ottenuto dal Registro aeronautico italiano il certificato di idoneità tecnica per effettuare tale delicata procedura;

che nella replica parlamentare sopra citata il sottosegretario Barberi assicurava che nel periodo precedente l'effettiva operatività dei sei Canadair le emergenze sarebbero state fronteggiate da altri mezzi aerei disponibili, quali i G222 dell'Aeronautica militare e gli elicotteri CH47 dell'Esercito;

che, da informazioni in possesso dell'interrogante, un'ora di volo di questi apparecchi costerebbe 8 volte di più di un'ora di Canadair e non garantirebbe la stessa efficienza ed efficacia nelle situazioni più estreme;

che all'interrogante risulta che la ditta SOREM è presieduta dall'ingegner Giuseppe Spadaccini, nipote dell'ex presidente della regione Abruzzo, Felice Spadaccini, entrambi di Gissi (Pescara), città natale del capo dipartimento della ProciV e curatore di tutti gli atti della gara d'appalto, dottor Andrea Todisco, e dell'ex Ministro della protezione civile, onorevole Remo Gaspari;

che la SOREM non ha mai presentato la documentazione relativa alla tipologia dei servizi prestati nell'ultimo triennio, elemento questo che è indicato dal comma 1, lettera *a*) dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1995 come circostanza di primaria importanza da cui desumere la capacità tecnica di una ditta concorrente all'aggiudicazione di un appalto con trattativa privata;

che la stessa società ha denunciato nel 1995 zero dipendenti, laddove le lettere *b*), *c*), *d*) del citato articolo 14 indicano, rispettivamente, come ulteriori indici di capacità tecnica «l'elenco dei titoli di studio e professionali dei prestatori di servizi e/o dei dirigenti dell'impresa concorrente», «l'indicazione dei tecnici e degli organi tecnici facenti direttamente capo, o meno, al concorrente», «l'indicazione del numero medio annuo di dipendenti... e il numero di dirigenti impiegati negli ultimi tre anni»;

che la società abruzzese ha una produzione annua di 220 milioni di lire, cioè cinquanta volte inferiore al prezzo annuo del servizio aggiudicati, ed un capitale sociale di 99 milioni e 500.000 lire;

che da una visura al registro delle imprese del 12 dicembre 1997 risulta che le attività che la ditta SOREM potrebbe svolgere a norma di statuto riguardano «servizi aerei, voli pubblicitari, voli per riprese fotografiche, fotogrammetriche, cinematografiche e televisive, per rilevamento, per spargimento di sostanza (antigrandine), riprese aeree prospettiche, cinematografiche e televisive, fotografie planimetriche», attività che nulla hanno a che vedere con la natura del delicato e più operativo servizio di antincendio boschivo;

che, in ogni caso, pare che la SOREM si sia limitata negli ultimi anni a qualche attività di fotogrammetria;

che, ai fini della dimostrazione della capacità tecnica di tale società, non assume alcuna rilevanza nemmeno il fatto, citato dal Sottosegretario nel suo intervento alla Camera, che la stessa «appartiene ad un gruppo di imprese... tra le quali figura Air Columbia srl, titolare della licenza di volo aereo, licenza di trasporto passeggeri e merci, licenza di

scuola di pilotaggio e certificazione di centro addestramento volo», in quanto la natura di tali attività nulla ha a che vedere con le complesse operazioni collegate all'attività istituzionale dei Canadair;

che la stessa Air Columbia risulterebbe dotata di una flotta di aerei monomotori da turismo e scuola e da un solo velivolo a getto Executive, tipo CESSNA 500 con sei passeggeri;

che, sempre secondo il Sottosegretario, l'amministrazione risulterebbe tutelata da un punto di vista tecnico, economico e finanziario dalla fideiussione di 4 miliardi di lire regolarmente presentata dalla SOREM all'atto della stipula del contratto, fatto questo che risulta quantomeno curioso se si considera che ognuno dei sei Canadair ad essa affidati costa la bellezza di 30 miliardi di lire;

che la nuova società, contrariamente a quanto affermato dal sottosegretario Barberi, non avrebbe manifestato alcuna seria intenzione di avvalersi del personale esperto e disponibile della società SISAM, l'unico in possesso dei necessari requisiti di competenza, professionalità ed esperienza in grado di garantire un efficace espletamento di questo delicatissimo servizio;

che questa situazione, oltre che poco trasparente e sicuramente irrispettosa dello spirito di sacrificio mostrato in questi ultimi anni dai piloti dei Canadair, rischia di mettere seriamente a repentaglio l'effettiva efficacia del servizio antincendio della Protezione civile, con tutti i problemi che questo comporta sul piano economico, sociale ed ambientale;

che una clamorosa dimostrazione di questo stato di inefficienza generalizzata lo si è avuto in occasione dei recenti incendi sviluppatasi nelle provincie di Genova ed Imperia, per fronteggiare i quali si è dovuti ricorrere all'ausilio di Canadair dell'aviazione francese e a quelli della Guardia forestale, mentre i velivoli della Protezione civile giacevano al prato nell'aeroporto di Ciampino in attesa che la SOREM acquisisse le necessarie ed indispensabili licenze e certificazioni per gestirli,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Governo intenda assumere per far fronte a questa paradossale situazione venutasi a creare all'interno della Protezione civile con l'assegnazione del nuovo contratto di gestione dei Canadair e per garantire la piena operatività dello stesso in vista della prossima stagione estiva;

in particolare, se non si ritenga opportuno revocare il contratto stipulato con la SOREM in considerazione dell'evidente incapacità tecnica di tale società a gestire il servizio e della probabile contravvenzione del termine di 90 giorni previsto nel decreto approvativo del contratto stesso per la sua completa operatività;

se non si ritenga altresì ormai del tutto indilazionabile una riforma strutturale del Dipartimento della protezione civile, ed in particolare del settore antincendio boschivo, prevedendo l'affidamento della gestione degli aeromobili ad esso adibiti al Corpo forestale dello Stato, istituzionalmente responsabile della tutela del patrimonio boschivo nazionale;

se risponda a verità la notizia che la Protezione civile avrebbe in animo di assegnare alla regione Sardegna 3 miliardi per l'acquisto di un elicottero in grado di affrontare le emergenze della prossima stagione estiva.

(4-10448)

BORNACIN. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel territorio di Villanova d'Albenga (Savona) è stato costruito da alcuni anni un ippodromo grazie all'impegno di alcuni privati ed alla fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale di Villanova;

che i motivi per cui la società costruttrice ha scelto di dislocare l'impianto nella zona sono la facilità di accesso – casello autostradale a pochi chilometri, svincolo dell'Aurelia-*bis* a cento metri dall'ingresso – la possibilità di ampi spazi destinati a parcheggio e soprattutto un microclima favorevole, tale da permettere ai purosangue milanesi e torinesi di allenarsi e gareggiare anche nel periodo invernale;

che, infatti, nel primo anno di attività molte scuderie del Nord avevano affittato *box* essendo intenzionate a trasferire i loro cavalli per tutta la stagione invernale;

che per motivare tali trasferimenti sono indispensabili riunioni ippiche, necessariamente inserite nel calendario nazionale stabilito dall'UNIRE, per cui non essendosi svolta alcuna gara i contratti di affitto sono stati disdetti;

che, infatti, l'UNIRE non ha mai inserito alcuna gara invernale proposta da Villanova, senza tener conto della notevole affluenza di cavalli e di pubblico pagante che si è sempre avuta a tutte le riunioni in calendario svolte nell'ippodromo;

che l'attività dell'ippodromo avrebbe una notevole ricaduta nel favorire il movimento turistico in tutto il comprensorio durante la bassa stagione, favorendo l'afflusso di una clientela con possibilità economiche medio-alte,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intendano attuare al fine di sollecitare l'UNIRE ad una maggiore attenzione verso l'unico ippodromo esistente in tutta la regione Liguria.

(4-10449)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'11 giugno 1997 in viale Otto marzo ad Albenga (Savona) si è iniziata la costruzione di un immobile (concessione edilizia n. 25866 - 387052304/1996, architetto Luigi Muratorio) destinato al ricovero di mezzi pesanti;

che la preesistenza di una serra già adibita – in modo illegittimo, si suppone – a tale scopo non giustificerebbe una variante in sanatoria *ex* articolo 13 della legge n. 47 del 1985;

che il vigente Piano regolatore generale non sembra prevedere nella succitata zona di viale Otto marzo costruzioni di capannoni a destinazione industriale,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intendano attuare al fine di evitare comportamenti lesivi della corretta attività amministrativa.

(4-10450)

MONTELEONE, RECCIA, MARRI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la legge n. 317 del 1991 ha per la prima volta emanato direttive in materia di distretti industriali;

che l'articolo 36 della legge n. 317 del 1991 stabiliva che, entro 180 giorni, le regioni avrebbero dovuto individuare i distretti presenti sul proprio territorio;

che al contrario il decreto ministeriale che ha riconosciuto tali distretti è stato emanato solamente il 21 aprile 1993;

che a tali ritardi si aggiunge anche il fatto che, a distanza di anni, la mutata realtà economica e produttiva di alcune aree rischia di mantenere fuori importanti esperienze, maturate successivamente al riconoscimento avvenuto con il decreto ministeriale del 21 aprile 1993, ad alto potenziale di sviluppo e di occupazione;

che fra queste è sicuramente da annoverarsi la realtà del polo del distretto del legno-mobile di Matera-Bari, indicato da un recentissimo studio effettuato dalla Montedison in collaborazione con l'Università cattolica di Milano come una realtà ormai consolidata, essendo passata da un fatturato di 51 miliardi nella metà degli anni '80 ai ben 1.124 attuali, con un incremento del 2.103,9 per cento,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi si intenda adottare:

per colmare i ritardi nell'attuazione della legge n. 317 del 1991;

per consentire, con il riconoscimento di quelle nuove realtà economiche e produttive ignorate dal decreto ministeriale del 21 aprile 1993, di colmare le lacune esistenti in materia di distretti e di adeguare, in maniera più stringente, la politica industriale nazionale alle esigenze della piccola e media impresa.

(4-10451)

BORNACIN. – *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* – Premesso:

che le recenti modifiche delle aliquote IVA sui prodotti agricoli hanno creato – come è di regola in ogni provvedimento di natura fiscale posto in atto negli ultimi tempi – le consuete incertezze ed indecisioni

circa l'aliquota da applicare al momento della commercializzazione delle piante aromatiche in vaso;

che, infatti, le associazioni di categoria – Coldiretti, Confagricoltura, eccetera –, i commercialisti, i mediatori e la stessa Guardia di finanza non sanno rispondere con sicurezza alla domanda se sia applicabile l'IVA al 10 per cento – come per tutte le piante in vaso fiorite – oppure quella al 20 per cento;

che tale situazione di incertezza – un'impiegata della Coldiretti di Albenga ha affermato che in un tabulato applicato alle dogane per la maggioranza sarebbe prevista un'aliquota del 4 per cento! – è motivo di grande turbativa per la categoria dei coltivatori i quali devono cercare di non fatturare i loro prodotti per evitare di pagare multe salate;

che è opportuno ricordare come quasi tutti gli altri paesi europei applichino sui prodotti agricoli un'aliquota massima del 5,5 per cento,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intendano attuare al fine di dare certezza a chi vuol tenere una contabilità seria e corretta.

(4-10452)

LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che i laghi della zona dei Campi Flegrei rappresentano una delle bellezze naturali del territorio e, se opportunamente promossi, potrebbero rientrare negli itinerari turistici, in considerazione anche del fatto che alcuni di questi un tempo furono scenario della civiltà romana;

che la situazione attuale dei laghi flegrei sta assumendo aspetti sempre più drammatici, a causa dell'indiscriminato inquinamento da scarichi industriali e fognari cui sono soggetti;

che il grido d'allarme è partito principalmente da quanto accade nel lago Miseno che, soprattutto nei periodi di clima più caldo, è interessato dal fenomeno dell'eutrofizzazione coprendosi di un tappeto di alghe e provocando moria di pesci e miasmi che rendono l'aria irrespirabile;

che altrettanto grave si presenta la realtà degli altri laghi, le cui sponde sono invase da rifiuti e trasformate spesso in discariche a cielo aperto;

che un progetto di risanamento è previsto per i laghi flegrei, ma finora non è stato ancora attuato;

che, in particolare, per il lago Miseno è prevista, a completamento della rete fognaria di Bacoli, la realizzazione di un impianto di depurazione che dovrebbe entrare in funzione quando si verifica il troppo pieno delle condotte fognarie che sversano nel lago;

che numerose sono state le proteste da parte delle associazioni ambientaliste che hanno chiesto, senza concreti risultati, interventi al fine di scongiurare il pericolo dei disastri ecologici;

che si attende un coordinamento tra gli enti interessati (regioni, demanio e comune) per lo stanziamento di fondi per le opere di disinquinamento;

che, sentite le numerose proteste della cittadinanza, l'associazione nazionale «Io cittadino non suddito» ha chiesto l'intervento dell'interrogante,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere affinché sia scongiurato il rischio di un danno ecologico di tale rilevanza;

quali interventi possano essere attuati perchè un passo in avanti sia compiuto per la salvaguardia del futuro turistico dei Campi Flegrei.

(4-10453)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01775, del senatore Lauro, sulla situazione delle Ferrovie dello Stato;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01774, del senatore Pasquini, sul fondo Premungas.

